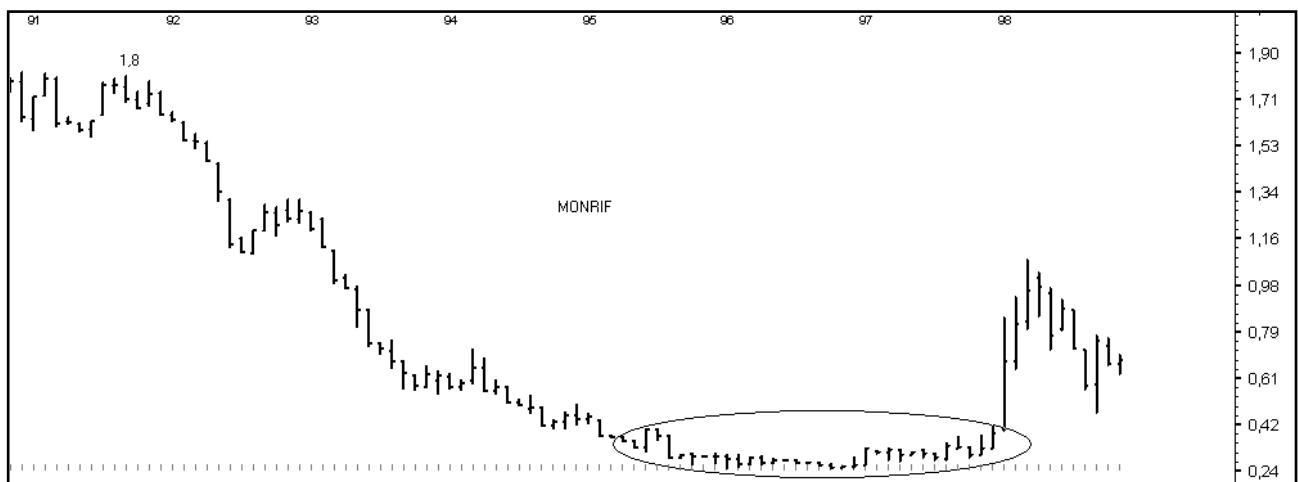


I GRANDI MINIMI ARROTONDATI DI LUNGO TERMINE

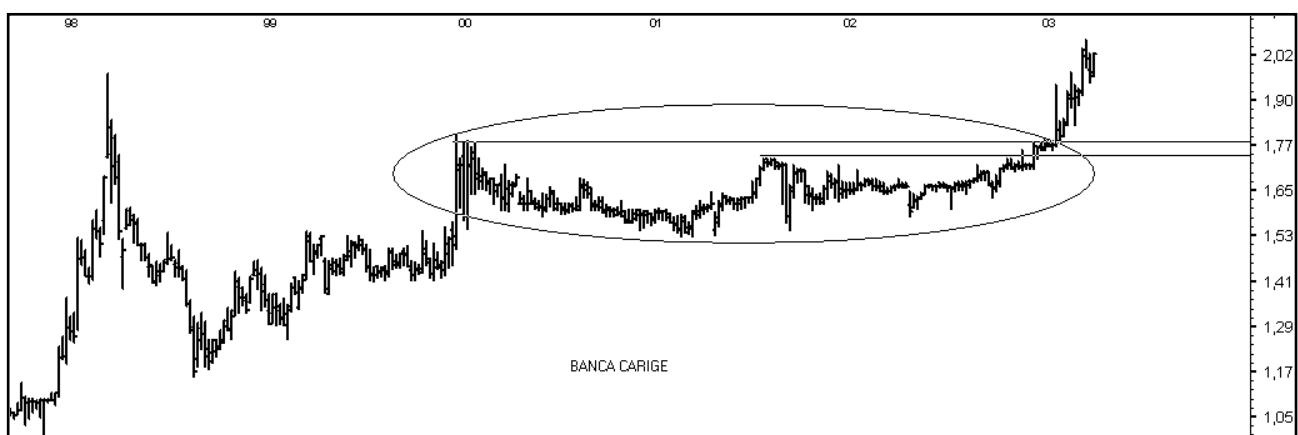
A mio parere i grandi minimi arrotondati sono il più potente pattern rialzista di lungo termine che abbia mai visto in azione. Hanno delle caratteristiche comuni che li rendono facilmente individuabili:

1) si trovano alla fine di lunghi trend ribassisti. Sì, è fondamentale che abbiano alle spalle un tracollo dei prezzi.



Nel grafico ho pubblicato la disfatta di Monrif che è passata dal massimo di 1,8€ (1992) fino al minimo storico di 0,25€ (1996). Si sta parlando di un calo dell'85%.

Ho visto un solo esempio di minimo arrotondato "on top" (in cima ad un massimo anziché in fondo ad un minimo) che ha dato vita ad un nuovo forte trend rialzista. Si tratta dell'andamento di Banca Carige: lungo periodo d'accumulo dal 2000 al 2003 a ridosso dei massimi storici e poi, dopo il

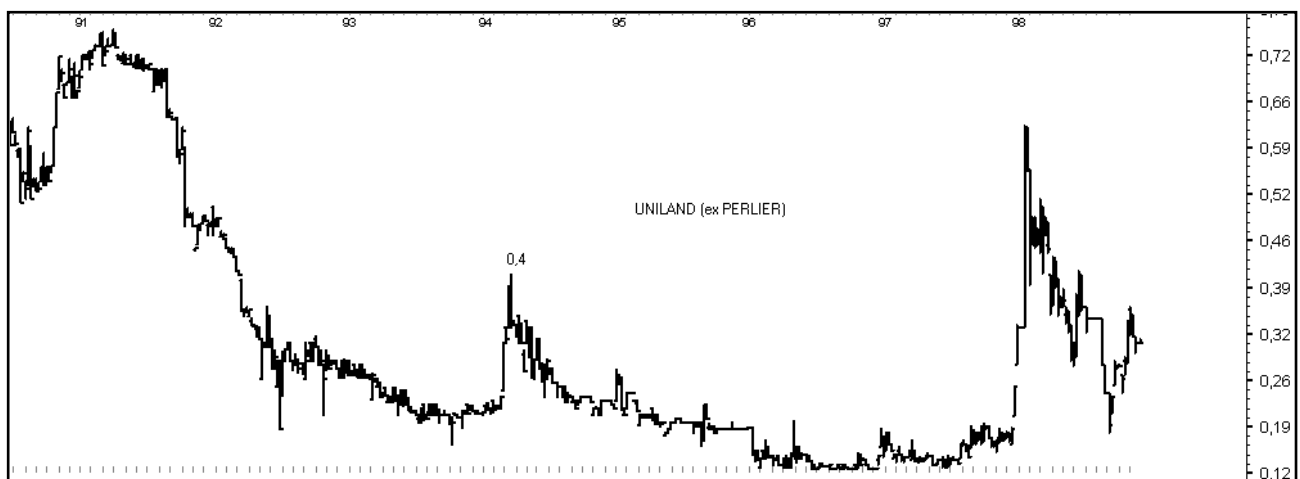


break-out, raggiungimento di nuove vette inesplorate fino al 4,175€ del Luglio 2006.

2) sono un'esclusiva delle small cap. Questi grandi pattern rialzisti si completano soltanto sulle small cap. Nella mia attività di trading ricordo soltanto una figura simile tra le blue chip: su Montedison (dopo la fusione con Compart e prima dell'opa che l'ha definitivamente cancellata dal listino).

Il motivo, probabilmente, è molto semplice: i titoli poco scambiati sono più facilmente manipolabili (vedremo meglio al punto 3) da quei pochi operatori che seguono l'azienda.

3) durante la formazione della figura i volumi sono ridotti, a volte addirittura azzerati. Alla fine del trend ribassista, infatti, non c'è più nessuno interessato al titolo (a parte le poche mani forti che conoscono le sue potenzialità ma che hanno interesse a tener bassi i corsi per poter accumulare il maggior numero di azioni). Chi vuol vendere, ormai stressato da pesanti perdite e non vedendo possibilità di recupero a breve, è costretto a liquidare le proprie azioni a quei pochi che sono disposti a comprare ma solo a condizioni estremamente favorevoli. In pratica: i (pochi) compratori si mettono in acquisto (denaro) con un numero ridotto di azioni e aspettano di essere serviti da tutti quelli che non vedono l'ora di togliersi il dente. Pian piano, quando l'offerta è ormai finita (e le mani forti hanno già incamerato grosse posizioni), chi segue il titolo inizia a comprare andando a prendere i titoli in lettera e dando inizio alla fase bullish.



Vediamo un esempio su Uniland (ex Perlier).

Negli anni 1996/1997, dopo la discesa da 0,4€, gli scambi sul titolo erano praticamente rarefatti. Per poter vendere eventuali posizioni occorre la pazienza di Giobbe e intercettare quei pochi compratori disposti a comprare titoli in quantità farmaceutica.

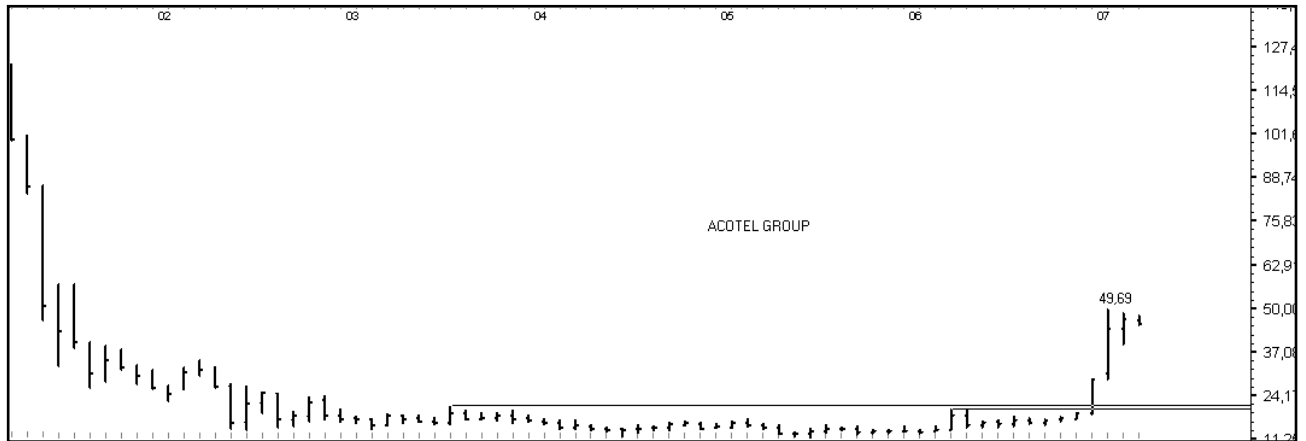
4) c'è un rapporto molto vantaggioso tra rischio e opportunità: chi compra nei pressi dei minimi (dopo che la figura ha iniziato la sua formazione) sa che difficilmente i corsi scenderanno più di tanto e sa anche che la sua ricompensa sarà proporzionata alla pazienza impiegata durante il periodo d'accumulo.

La storia ha insegnato un'altra cosa molto importante: nelle rare occasioni in cui i prezzi scendono sotto il minimo storico è meglio uscire a gambe levate perché sta succedendo qualcosa di particolarmente negativo.

Ricordo l'esempio di Finmatica: la discesa sotto i minimi di 8,5/9€ ha provocato l'inizio di una disastrosa fase ribassista che ha portato l'azienda al fallimento. E non dimentico neanche Necchi che ha vissuto un situazione simile.

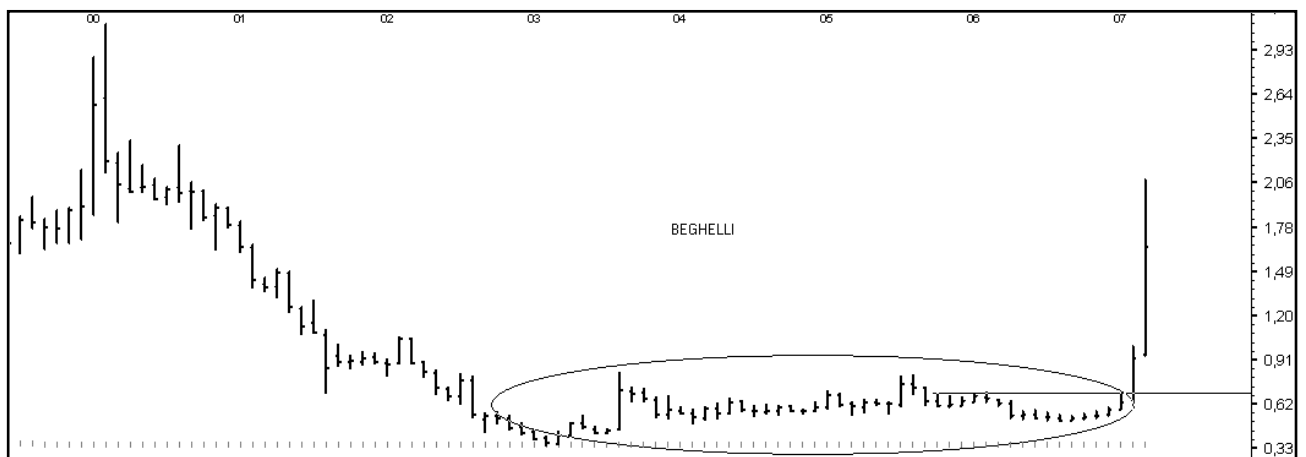
5) più i minimi arrotondati sono lunghi nel tempo, più è forte il rialzo successivo. Questo pattern impiega un sacco di tempo per concretizzarsi perché i grossi operatori (pochi) che

fanno il mercato non hanno nessuna fretta per riempire i loro portafogli. Lo vogliono fare ai prezzi più bassi possibile e senza “forzare” la domanda. Quando però hanno completato il loro lavoro non devono far altro che “fomentare” i corsi e spingerli verso l’alto in modo da riuscire a monetizzare il più presto possibile durante l’esplosione dei prezzi e sfruttando anche l’improvviso aumento dei volumi trattati.



Acotel, per esempio, dopo una fase di accumulazione durata oltre quattro anni, al break-out sopra 20€ è arrivata a sfiorare i 50€ (+150%) in due mesi soltanto! Sui minimi scambiava poche migliaia di titoli al giorno; durante il movimento esplosivo il volume quotidiano ha spesso superato i 100mila titoli, per arrivare fino al record del 1/2/2007 oltre i 500mila!

6) alla conclusione di questo pattern rialzista i prezzi aumentano oltre le più rosee aspettative. Quanto le quotazioni rompono finalmente al rialzo, spesso e volentieri, si impennano e mettono a



segno un rialzo verticale.

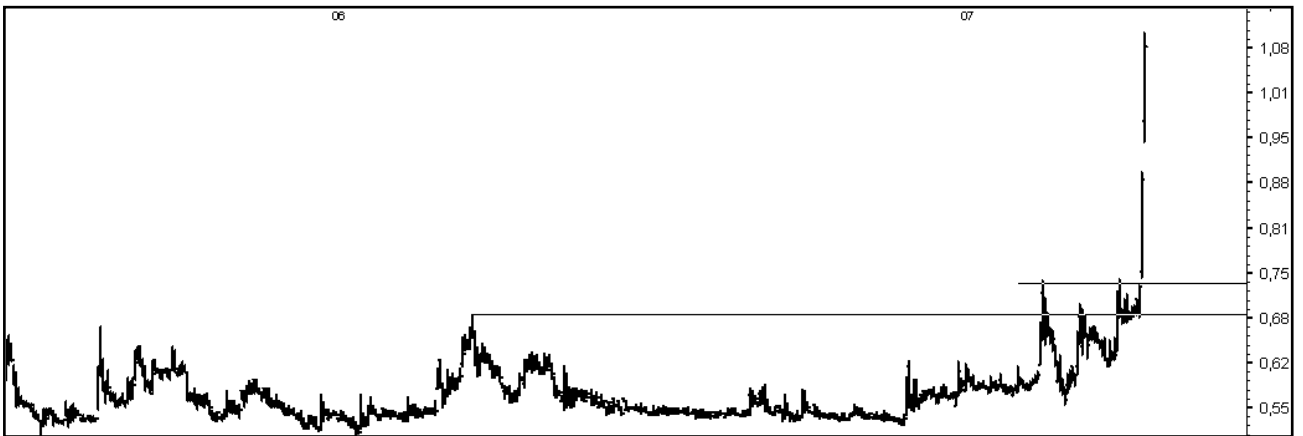
Beghelli, per esempio, dopo essere rimasto ingabbiato in un lungo trading range per quattro anni, quando è riuscito a superare l’ultimo massimo relativo di 0,65€ ha preso il volo e, in due settimane, ha superato i 2€, triplicando i suoi valori.

Addirittura più clamoroso l’esempio su Schiapparelli che, rimasta ingabbiata per oltre tre anni in un ristretto range, è riuscita a raddoppiare in sole quattro sedute.



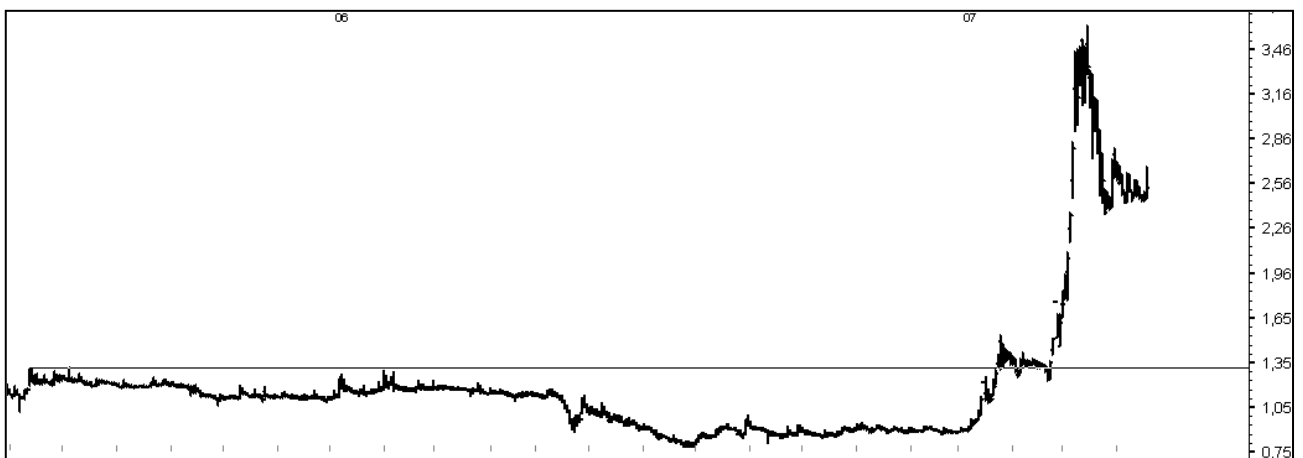
7) occorre sottolineare che la partenza della fase rialzista si concretizza al superamento dell'ultimo massimo relativo. Sarebbe tutto più facile se questo livello non venisse testato tantissime volte durante la fase di trading range sul fondo.

Su Ratti, per esempio, i corsi sono esplosi al superamento di 0,74€ dopo che, detta resistenza, era già stata toccata diverse volte.



Idem per Exprivia

Nonostante qualche seduta di indecisione attorno a 1,35€, ha sbriciolato quest'ultimo massimo



relativo ed è volata fino a 3,62€ in meno di un mese di contrattazioni.

